



Si svolge oggi la Marcia della pace promossa dall'Azione cattolica diocesana e dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro. L'iniziativa, dal titolo «La pace è servita», prenderà il via alle 15 nella Chiesa di San Francesco di Paola e si concluderà in Cattedrale con il saluto del vescovo Luigi Marrucci. Alla marcia hanno aderito tutte le Chiese cristiane presenti nel territorio della diocesi, insieme alle associazioni ed ai movimenti ecclesiali.

L'appuntamento. Domani si celebra la 27ª Giornata mondiale del malato Alle 18 in Cattedrale la Messa del vescovo con i volontari e il personale sanitario

«Le comunità si aprano a chi soffre»



La celebrazione della Giornata dello scorso anno

«*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*»: è il messaggio che il Papa ha rivolto ai volontari

DI ALBERTO COLAGIACO

Ha novantadue anni, cammina con fatica e i familiari lo fanno accompagnare da un "badante", un ragazzo asiatico. Nel silenzio e con discrezione, ogni sabato pomeriggio come avviene da decenni, si reca in ospedale, sede vicino a qualche malato anziano - quasi sempre più giovane di lui

- e ascolta, spesso in silenzio.

A raccontare la storia di questo volontario "anonimo" è don Herbert Djibode Aplogan, direttore dell'Ufficio di pastorale sanitaria e cappellano dell'ospedale di Civitavecchia. Proprio ai volontari è infatti

La fiaccolata dell'Unitalis

Domani, 11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, si celebra la 27ª Giornata del malato. Il vescovo Luigi Marrucci, alle 18, presiederà la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia, promossa dall'Unitalis con i malati e tutte le persone che si dedicano al servizio dei sofferenti. Sono invitate tutte le associazioni che operano in ambito sanitario. Al termine della Messa ci sarà la preghiera del malato e la fiaccolata mariana.

dedicato il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato che verrà celebrata domani, 11 febbraio,



Demo Morselli

memoria liturgica della Madonna di Lourdes, con una Messa presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, alle 18, in Cattedrale. Istituita il 13 maggio 1992 da san Giovanni Paolo II, la giornata di quest'anno ha per tema "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). «Il messaggio del Papa - spiega don Aplogan - è rivolto in modo particolare a chi si prende cura dei malati e al mondo del volontariato. Il Santo Padre spiega infatti la differenza tra "regalare" e "donare": nel primo caso si offre all'altro qualcosa che è al di fuori di noi; diverso è il donare, o meglio ancora donarsi, come Gesù ha fatto con se stesso». Soprattutto, spiega il cappellano, le parole di papa Francesco tracciano un'immagine precisa del volontario: «è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per il malato, da passivo oggetto di cure, diventa

sogetto attivo, recupera la speranza». Situazioni che per il sacerdote si ripetono ogni giorno negli ospedali, nelle case di cura e negli altri presidi sanitari della diocesi in cui sono presenti numerose associazioni di volontariato insieme ai sacerdoti e alle religiose. La giornata è un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore e ad accompagnare i fratelli in difficoltà.

«Questa ricorrenza - sottolinea don Aplogan - rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati. Certamente i momenti di preghiera, le liturgie eucaristiche, l'unzione degli infermi e la condivisione con i malati offriranno un nuovo importante contributo a tale servizio».

Per il responsabile della pastorale sanitaria si tratta anche di un'opportunità che viene offerta alle comunità parrocchiali affinché imparino a stare accanto ai malati. «Spesso - afferma - nelle parrocchie il servizio agli ammalati viene vissuto soprattutto come aspetto

"liturgico" delegandolo ai ministri straordinari dell'eucaristia. Nella visita pastorale che sta svolgendo in tutte le comunità, il nostro vescovo ci ricorda invece l'importanza di questo incontro nelle case dei malati, un'esperienza che essere vissuta in modo comunitario e coinvolgere tutti gli ambiti». L'incontro con chi soffre, secondo don Aplogan, «insegna a non giudicare e a non fare i "maestri": come coloro che pensano di avere una soluzione per ogni problema, un consiglio per ogni necessità». Il volontariato con i malati «ci fa capire che quello che più conta è la fiducia, anche nel silenzio: il Papa ci ricorda che per testimoniare non occorre la parola». «La salute è relazione - spiega papa Francesco -, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto "in pieno" solo se condiviso».

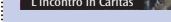
Domani, alla celebrazione eucaristica nella Cattedrale saranno presenti i malati e sono state invitate tutte le associazioni che si dedicano al servizio dei sofferenti. Al termine della Messa ci sarà la preghiera del malato e la fiaccolata mariana.

incontro di formazione

La solitudine è dramma, vero volto della povertà

Lavoro, educazione e integrazione sociale: sono questi i tre indicatori che fanno la differenza per stabilire cosa si intende per povertà. Di fronte a dati e statistiche che non sempre coincidono, soprattutto quando vengono utilizzate come propaganda politica, la Caritas diocesana ha organizzato un incontro di formazione per gli operatori dei Centri di ascolto parrocchiali e per quello diocesano. A parlare di povertà assoluta e relativa, di deprivazione e disuguaglianze, di secondo welfare ed economia circolare è stato lo scorso 7 febbraio il sociologo Nicola Porro, civitavecchiese e docente dell'Università di Cassino. «La povertà è un fenomeno complesso - ha detto - che non possiamo leggere solo in termini di marginalità sociale». Punto di partenza dell'analisi di Porro è il rapporto Oxfam sulle disuguaglianze, pubblicato nel mese di gennaio. Il documento, dal titolo "Bene pubblico, ricchezza privata", mette ancora una volta l'accento sul lato oscuro della globalizzazione, ricordando come lo sviluppo

e l'integrazione che caratterizzano il mondo della finanza non camminano di pari passo con la giustizia, la dignità e i diritti dell'uomo. Nel corso dell'ultimo anno le fortune dei super-ricchi sono aumentate del 12%, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno, mentre 3,8 miliardi di persone - in una netta povertà - hanno visto diminuire quel che avevano dell'11%. L'1% più benestante detiene il 47,2% della ricchezza aggregata netta. Il rapporto evidenzia come anche l'Italia sia inserita in modo ineguale nel panorama mondiale. Nel 2018 i contrasti si sono aggravati: il 20% più ricco degli italiani detiene il 72% della ricchezza nazionale contro il 66% di un anno prima, mentre il 60% più povero deve accontentarsi appena del 12,4%, ancora meno del 14,8% di 12 mesi prima.



L'incontro in Caritas

«La povertà, misurata in termini assoluti e relativi, - ha detto il relatore - riguarda sempre più i cosiddetti "working poor": coloro che pur lavorando, spesso giovani precari, non riescono a soddisfare i bisogni essenziali della famiglia». Se in passato a determinare lo stato socio-economico delle persone erano le caste o classi sociali, per Porro «attualmente dobbiamo avere come indicatori tre elementi: il lavoro, con i periodi di disoccupazione o inoccupazione; l'esclusione, perché sempre più esiste una correlazione tra il livello di istruzione e il tenore sociale; l'integrazione sociale, in quanto a influenzare le condizioni di vita non è soltanto la ricchezza ma anche la qualità di relazioni e affetti». Proprio su quest'ultimo punto, il sociologo ha spiegato che «la solitudine è una delle forme di povertà più drammatiche». Altro fenomeno è legato alla cultura del consumo e riguarda soprattutto i giovani, si parla infatti di deprivazione relativa quando «la mancanza di beni, pur non necessari, crea forme di disagio e rabbia».

Per Porro sono tre le indicazioni in termini di politiche: ridurre le disuguaglianze attraverso politiche fiscali che aggrediscano i patrimoni più ricchi; «non cedere» in termini di prestazioni sociali «perché è una falsa promessa quella di diminuire i servizi per distribuire più ricchezza diretta a tutti»; favorire processi di economia circolare che tengano insieme le esigenze di sviluppo con il rispetto dell'ambiente. (A.Col.)

emergenza freddo

La Demo Morselli band per i senza dimora

Grande musica oggi alle 17.30 nella sala Giovanni Paolo II della Cattedrale per sostenere le iniziative per l'emergenza freddo promosse dalla Comunità di Sant'Egidio. Protagonista Demo Morselli con una formazione di dieci musicisti. L'emergenza freddo, che ha preso il via durante le feste di Natale e si protrarrà fino a marzo, si avvale della collaborazione del Comune di Civitavecchia e della Croce Rossa. Ogni sera i volontari assistono i senza fissa dimora durante la cena e li accompagnano a dormire in una pensione cittadina. Inoltre portano quotidianamente coperte, indumenti pesanti e pasti caldi a coloro che non accettano di andare negli alloggi. Il Comune di Civitavecchia anche quest'anno ha fatto un importante stanziamento di risorse a sostegno dell'iniziativa. Inoltre la Comunità di Sant'Egidio, in vari modi, sta raccogliendo le offerte dei cittadini, necessarie a coprire il totale dei costi. Ad accompagnare Morselli saranno Ambrogio Frigerio (trombone), Mirko Rinaldi (tromba), Antonio Padovano (tromba), Carlo Micheli (sax), Sasà De Seta (batteria), Francesco Licciardi (basso), Domenico Rizzuto (percussioni), Francesco Carlesi (pianoforte), Gino Mari-niello (chitarra) Francesca Borrelli (voce solista). Presenteranno un repertorio che passa dalla musica italiana alle più belle colonne sonore e alcuni grandi hit internazionali. L'ingresso è libero e si raccoglieranno offerte per i senza tetto.

volontariato. Per Mondo Nuovo il 44° seminario di comunità

«Insieme per tornare a vivere» è il tema del 44° seminario per responsabili e volontari di comunità promosso dalla Comunità Mondo Nuovo in programma dal 18 al 23 febbraio a Tarquinia, presso il centro "Villa Paradiso". Obiettivo dell'iniziativa, spiegare gli organizzatori «è quello di favorire la preparazione e la formazione affrontando temi e argomenti relativi all'emarginazione sociale - quali le dipendenze, i malesseri individuali e sociali che generano emarginazione - per ampliare la conoscenza, la cultura della socializzazione, la relazione e l'incontro, nei valori della vita, in un clima d'amore responsabile e di solidarietà fra le persone». «Lo stare insieme promuove dialogo, relazione e comunione. In quest'ottica si riscopre il senso di solidità e comunità, al fine di far tornare alla vita alberi che daranno buoni frutti per l'umanità». «Nel corso di questi nostri 40 anni di vita insieme - spiega Mondo Nuovo - dimostriamo che la comunità non è cronizzazione farmacologica, perché alla cultura della morte per l'uso di droghe e stili di vita sbagliati, proponiamo percorsi per ritornare a vivere sani».

Don Bosco è un «profeta luminoso»

Il vescovo Marrucci alla Sacra Famiglia per la festa liturgica del santo dei giovani

«Il profeta è sempre un personaggio scomodo, difficilmente compreso, perché è una persona che vede oltre rispetto a coloro che navigano a vista d'occhio. Il profeta è uno che va controcorrente e non come la pensano tutti; va oltre, vede ciò che le povere creature non sempre riescono a

percepire. San Giovanni Bosco è questo esempio luminoso di profeta, sacerdote e re. Esempio luminoso della profezia della Chiesa». Commentando il vangelo di Luca che narra l'episodio in cui la comunità di Nazareth respingeva Gesù, il vescovo Luigi Marrucci ha tracciato la figura del santo dei giovani nella celebrazione eucaristica di domenica scorsa che si è svolta alla parrocchia salesiana della Sacra Famiglia. Una Messa molto partecipata che ha avuto

luogo nel teatro parrocchiale ed è stata il culmine di una settimana di festeggiamenti promossi dagli ex allievi e dall'oratorio. «Don Bosco - ha detto il presule - è profeta della gioia, perché nonostante le difficoltà che lo assediavano lui va avanti consapevole che la santità è essere allegri». San Giovanni, ha poi sottolineato, «è anche il prete dei poveri e degli abbandonati: andava per strada, nei cantieri e nelle carceri, educava e si chinava sulle fragilità, soprattutto dei giovani. Li

amava e si donava a loro cogito. «Egli - ha detto il vescovo - è come Gesù che varca i confini di Israele per portare a tutti la salvezza di Dio. Perché Dio non appartiene a noi, che siamo qui a pregarlo, ma a tutti. Anche a quelli che lo dimenticano, quelli che non credono. Il profeta lo sa e si fa garante della Parola di Dio». «Don Bosco, infine, era il profeta dei tre amori, quelli che ha sempre annunciato: la Madonna, Gesù presente e il Papa, simbolo della Chiesa che



Un momento della Messa

ha sempre considerato segno di unità». Dopo la celebrazione è stata distribuita la tradizionale "pagnotta" e per tutto il giorno, nell'oratorio, si sono susseguiti giochi e momenti di animazione per i ragazzi.